PER NOZZE VECCHI-COLI [ANGELO OTTOLINI]

Angelo Ottolini

38.
15

PER NOZZE

VECCHI-COLI

538
15

AL DOTTORE LUIGI VECCHI

AD EMILIA SUA MOGLIE

QUESTI VERSI

PER LE NOZZE DI CARLO LORO FIGLIUOLO

CON MARIANNINA COLI

DICANO

CHE L' AMICO OTTOLINI ANGELO

DESIDERA

A TANTO CARA FAMIGLIA

DURATURA E PERFETTA

LA GIOIA

DEL LIETO E RICORDEVOLE GIORNO SPONSALE

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 VITTORIO EMANUELE

ALLA FAMIGLIA VECCHI

Poichè congiugi petti
Oggi Imene fa lieti, e in un amplesso
Tanta foga d' affetti,
Come in suo centro magico, s' acqueta;
In queste voci espresso,
Chè altro non lice al povero poeta,
Togli l' augurio di pace e d' amore
Ch' io t' offro nel disio di farti onore.

ALLO SPOSO

SONETTO

Pianticella gentil svelta dal suolo,
U' le diè vita il genial tepore
Del patrio cielo, qual chi vive in duolo,
Imbozzacchisce lentamente e muore,

Se improvido cultor, un giorno solo,
D' altra cura distratto, a lei d' umore
Vien meno o d' aura limpida che 'l volo
Freni sovr' essa a crescerle vigore.

Sposo tu sei 'l Cultor; la Pianticella
È la Giovine amabile che lieta
Ti vien compagna nella via novella

Per essere felice Essa non chiede
A te, al suol che di se stessa allieta,
Se non questo alimento: Amore e fede.

ALLO STESSO

CANTO

Apri la mente a quel che io ti paleso,
E fermalvi entro
DANTE PAR. C. 5.

In questo dì solenne
Che tanti e lunghi desideri acqueta,
E sorgente perenne
Fia di memorie, di novello amore,
Un' occulta virtù che mi rinnova
Agita il petto mio, e dal sopore
Desta la stanca musa,
Che tutta in se racchiusa
Per nove cure, al povero poeta
Già da lunga stagione
Più non sorride, all'armonia s' appresta
Tentando in bella prova
Di onorar come puote la tua festa.

Schiudi, Carlo, alla gioia
Sicuramente il petto. Oggi la vita
In sua prima dolcezza, in sua speranza
A te si rinnovella,
Poichè l'immensa noia
Di leggeri desii, di vani affetti
Divisi in molti obbietti
Onde l'alma si prostra e va smarrita,
Sparve per sempre nel gentil sorriso
D'un solo amor, che avvanza
Ogni possa mortale, e in Dio s'abbella
Santificato al rito
Di Religion che sola
Può fare di due cuori un paradiso
Coll'arcana virtù di sua parola.
Lingua mortal non dice
Quel che pure t'attende al novo stato
Senso di pura voluttade ascosa
Onde sarai felice.
Qual più rara dolcezza
Che dai piaceri usati,
Dal tripudio di feste e di conviti,
Di danze, di spettacoli deriva,
È tedio e noia allato

Al piacere che l' animo fa pago
Nell' amor di Colei che a te s' univa
Nomandosi tua Sposa.
Nella sua cara immago
Tu sazierai la cupida pupilla
Omai fatta sdegnosa
D' altra cosa mortal che lei non sia.
Ne travagli del core,
Come nave sbattuta da procella,
A lei ti volgerai quasi a tua pace
Fiducioso, ed Ella
Consigliera fedel, vivida face
Nella mondana via,
Tutta benigna in atto ed in favella
A te le caste braccia
Protenderà volonterosa e pia,
Ove la mesta faccia
Nascondendo, berrai nel lungo amplesso
Il dolce oblio de' mali e di te stesso.
Come suon di liuto
Mollemente s' accoppia alla vocale
Nota che lenta e flebile trasvola
Da labbre innamorato,
E su lievissim' ale

Per l'aere agitato
Lontanando si mesce e va perduto
In soave armonia, suono e parola;
Così de l'innovato
Tuo cuor gli affetti, i palpiti, il desio
S'inviano al pensiero
Di Lei che a te sen viene
Compagna amica nel mondan sentiero
In bella consonanza; e tu beato
Amante riamato,
Ricambiando con lei piaceri e pene,
Volger liete e serene
L'ore vedrai della tua giornata
Di durevole amore confortata.
Che se d'amabil prole
La tua casa ospitale un dì s'abbelli,
E intorno alla tua mensa
Qual d'olivi novelli,
Lieta corona e bella
Cresca, dono che il Cielo a' suoi dispensa;
Se d'infantili accenti e di carole
Guidate al riso dell'età novella
S'allegri il colle aprico
Dolce tua cura e stanza

Caramente diletta, ove all' amico
Conversare, ai solazzi, a' bei ritrovi
Di gente d' ogni età, d' ogni paese
In famigliare usanza
N' accoglievi sovente, o gran cortese;
Qual nova piena d' insperato affetto
Allor non fia che provi
Entro il paterno petto?
Come più cari e belli
T' appariranno i fiori, e l' erbe e quelle
Elette pianticelle
Che in vario ordine pose
Industre mano, e il tramutato loco!
Di più soave tempra
Dolcezza mai non venne in cor mortale
D' altra cagione o foco,
Nè v' ha maggiore o uguale
« Se non colà dove il gioir s' insempra ».
Oh! non senza ragione un divo Ingegno
Gran mistero nomava
Il nodo genial per cui s' indua
L' uom che benigno il cielo destinava
Ad eternar te stesso nella sua
Prole diletta e cara! Anche l' oscuro

Inevitabil segno
Che natura ponea con legge amara
All' uman corso, in vista
Già pauroso e duro,
Se non lieto ed amabile per lui
Men tembil si rende;
Chè nella mente splende e s' avvalora
Sua mercede la speme,
Anzi certezza d' una assai men trista
E più desiderabile esistenza,
Che la nostra non è, dopo l' estrema
Ora nel bel disio
Della sposa fedel, nel mesto e pio
Amor de' figli sui
Che vive oltre la tomba e non si scema.
Ma perchè cresca e duri
La gioia onde il tuo petto oggi s' allieta,
E più bella t' accolga ai dì futuri,
Pace d' ogni mortale
Eterno, indivisibile sospiro;
Religione, di civil costume,
Di norma social unica altrice,
In armonia secreta
Con patria caritade

Sotto l' usbergo delle sue grand' ale
Scorga la prima etade
E s' avvanzi con questa e s' infuturi
In que' gentili che da te verranno,
Chè onor, dovizia, e quanto
Il mondo apprezza e cole
In sua ragion, senza virtude è danno
Così risponda al canto,
Che di pace e d' amor teco ragiona
In umili parole,
« L' età dell' oro e suo stato felice,
E fia pago il desio che a dir [illegible] pron[illegible]

Prof. Angelo Ottolini.

Albiano, Settembre 1870.

99 947

EDIZIONE DI 100 ESEMPLARI
DA DISTRIBUIRSI IN DONO

538.
15

TIPOGRAFIA NISTRI

MC